



K A I P O Σ

2 0 2 4

MOMENTO PERFORMATIVO TRATTO DA

Antigone di Sofocle: il prologo

Estratto da *Troiane* di Euripide

Estratto da *Medea* di Euripide: a tre voci

Canti corali da *Coefore* di Eschilo

AULA MAGNA

3 MAGGIO 2024 - ORE 11:05-11:50

Eseguito da: Sofia Bucci (IIID), Giulia Samuele (IIID), Vittoria Promutico (IIIC), Ginevra Ticconi (IIIC), Maria Elisa Maggi (IIIC), Lucrezia Moroni (IIIC), Benedetta Celli (IIIC), Sofia Dezzi (IIIC), Classe IVC Laboratorio *DrammAntico Beta*.

Regia di **Marcella Petrucci**

Antigone di Sofocle: il prologo

Eseguito da: Sofia Bucci (IIID), Giulia Samuele (IIID)

A Tebe, dopo il fallito attacco degli Argivi, il re Creonte ordina, contro ogni sentimento di pietà, che il corpo del traditore, Polinice, sia lasciato insepolto. Ma Antigone, sorella del morto, contravviene per due volte al divieto. Arrestata, non mostra pentimento del proprio gesto, anzi si oppone fieramente a Creonte e al suo empio bando, per cui viene condannata a morte.

Inutilmente Emone, figlio di Creonte e promesso sposo della fanciulla, tenta di far recedere il padre da quanto stabilito nel suo editto. Solo dopo aver udito i minacciosi ammonimenti dell'indovino Tiresia, Creonte torna in sé e vorrebbe liberare la fanciulla. Ma nel frattempo Antigone si è impiccata;

Emone, dopo aver maledetto il padre, a sua volta si uccide. Euridice, consorte del re, prostrata dal dolore, si uccide anch'essa. Creonte rimane solo, dilaniato da un'atroce disperazione.

Estratto da **Troiane** di Euripide

Eseguito da: Vittoria Promutico (IIIC), Ginevra Ticconi (IIIC), Maria Elisa Maggi (IIIC)

Fu composta nel 415 a.C., durante la guerra del Peloponneso. Troiane faceva parte di una trilogia ambientata durante la guerra di Troia, assieme a due tragedie, *Alessandro* e *Palamede*, di cui rimangono solo frammenti. Alla trilogia seguiva il dramma satiresco *Sisifo*. Euripide riportò in quell'occasione il secondo premio.

Le donne di Troia, fatte prigioniere dai Greci dopo la caduta della città, attendono di conoscere a quale Acheo la sorte le abbia destinate come schiave. Giunge Taltibio, araldo di Agamennone, e comunica a Ecuba di essere stata assegnata ad Odisseo, mentre Cassandra è stata prescelta da Agamennone e Andromaca da Neottolema. Cassandra compare dinanzi ad Agamennone invasata da Apollo e predice la sua stessa sorte che costerà la vita ad Agamennone su cui, in tal modo, sarà vendicata la caduta di Troia.

Intanto i Greci, per consiglio di Odisseo, hanno deciso di uccidere il piccolo Astianatte, il figlio che Andromaca ha avuto da Ettore, per evitare che un giorno il bambino possa vendicare la morte del padre. Astianatte viene strappato via dalle braccia della madre, tra il pianto diretto di Ecuba, di Andromaca e del coro.

Giunge sulla scena Menelao desideroso di punire Elena, ma dopo una lunga accusa di Ecuba, che ritiene Elena colpevole dello scoppio della guerra perché fuggita con Paride, attratta dal lusso e dall'adulterio, e un' altrettanto lunga e abile autodifesa di Elena, che ricorda il giudizio di Paride e l'intervento di Afrodite, Menelao stabilisce di rimandare la decisione a quando saranno di nuovo in Argo.

Riappare Taltibio, che guida alcuni soldati recanti sullo scudo di Ettore il corpo esanime di Astianatte. Mentre si scioglie il pietoso e commovente lamento funebre di Ecuba sul piccolo cadavere, l'araldo guida le donne verso le navi. Sullo sfondo c'è l'incendio che i Greci hanno appiccato a Troia per distruggerla interamente.

Estratto da **Medea** di Euripide: a tre voci

Eseguito da: Lucrezia Moroni (IIIC), Benedetta Celli (IIIC), Sofia Dezzi (IIIC)

Medea, giunta in Grecia dopo aver aiutato Giasone a superare le insidie della spedizione degli Argonauti, lo ha seguito con i figli a Corinto, dove viene a sapere che il marito ha intenzione di sposare la figlia del re Creonte e che lei verrà cacciata via dalla città. Offesa profondamente, Medea, straniera e temuta perché considerata una donna dotata di superiore sapienza, decide di vendicarsi. Assicuratasi la complicità del Coro, ottiene da Creonte che la sua partenza da Corinto sia rinviata di un giorno. Dopo un colloquio drammatico con il marito, in cui emerge il carattere ambiguo e ipocrita di Giasone, a Medea è offerto un aiuto da Egeo, re di Atene, che di ritorno da Delfi, promette alla donna di accoglierla ad Atene. A questo punto Medea compie la sua vendetta: finge di riconciliarsi con Giasone e manda alla futura sposa i propri figli per offrirle dei doni avvelenati. Dopo che un messaggero ha narrato l'orribile morte di Creonte e della figlia, Medea rientra nella sua casa ed uccide i suoi figli. Nella scena finale Giasone maledice Medea che fugge ad Atene su un carro alato.

Canti corali da *Coefore* di Eschilo

Eseguito da: Classe IVC Laboratorio DrammAntico Beta

Sono trascorsi anni dai fatti narrati nell'*Agamennone*. Nel prologo Oreste, accompagnato da Pilade, giunge alla tomba del padre Agamennone ad Argo. Entrano in scena Elettra e le donne del coro: a loro Clitemnestra, turbata da un sogno, ha ordinato di offrire libagioni al re morto (coefore significa portatrici di libagioni). Sulla tomba del padre Elettra scorge una ciocca di capelli e intuisce che potrebbe essere del fratello Oreste, che, ancora bambino, era stato allontanato dalla reggia dopo l'uccisione di Agamennone. Oreste, che si è nascosto, si fa riconoscere dalla sorella e con lei concerta la punizione dei colpevoli. Oreste si presenta a Clitemnestra fingendosi uno straniero giunto per annunciare la morte di Oreste. Clitemnestra esulta e manda a chiamare Egisto, che al suo arrivo è ucciso da Oreste, che poi uccide anche la madre che invano tenta di fermarlo. Ma subito è aggredito dagli spiriti vendicatori della madre, le Erinni, e fugge in preda alla follia.